

## COMUNITÀ

## Il commento

## Il Pd non faccia sponda al Cav contro Letta



Emanuele Macaluso

SEGUE DALLA PRIMA

Nello stesso tempo, in Italia, si chiudeva la lunga fase aperta dopo il 1945. La crisi del 1992-94 fu quindi una crisi politica dovuta all'incapacità dei gruppi dirigenti dei partiti di allora. Con tangentopoli emerse una delle ragioni della crisi, la corruzione. Il protagonismo supplente dei magistrati si manifestò nel vuoto della politica. E Berlusconi usò quel voto, la campagna contro i partiti e l'opera dei magistrati per fare quel che sappiamo. Ho fatto questa lunga premessa per dire a tutti coloro che - a destra e a sinistra - conducono forsennate campagne contro i partiti, per ricordare un fatto incontrovertibile: l'Italia è nei guai più di ogni altra nazione, perché dopo vent'anni, non si sono ricostruiti nuovi partiti e classi dirigenti adeguate ai tempi.

Ieri, come oggi, in questi venti anni i governi sono stati condizionati, a destra, da un partito - non partito, proprietà personale di Berlusconi, e a sinistra da partiti senza identità e senza spina dorsale, guidati da gruppi dirigenti che hanno usato quelle formazioni per guerriglie personali e ambizioni governative. La crisi che è riesplora nel 2011 come crisi di sistema, si manifestò essenzialmente, ancora una volta, come crisi delle forze politiche. L'iniziativa del presidente della Repubblica che evitò il baratro con il governo Monti, non è stato sufficiente a rimettere in sesto il sistema politico. Ancora una volta il deficit politico dei partiti, emerse clamorosamente dopo le recenti elezioni politiche: incapaci di dare al Paese un governo e paralizzati nel momento in cui dovevano eleggere il presidente della Repubblica, si rischiò, ancora una volta, il baratro economico, sociale e politico. E, ancora una volta - lo ricordo a chi rivolge miserabili attacchi al presidente della Repubblica - Giorgio Napolitano ha servito il Paese, restando al Quirinale, dove non doveva e non voleva più restare, lavorando per dare vita al solo governo possibile, come stato di necessità. L'alternativa era il caos nel momento in cui in Europa si manifestava-

no deboli ma significativi segni di ripresa economica. In questo quadro, il governo Letta è caratterizzato da una contraddizione oggettiva: i partiti che lo compongono non solo sono stati avversari, ma la loro prospettiva è una contrapposizione elettorale. Tuttavia - ecco il punto - come e quando arrivare a questo appuntamento?

La condanna definitiva e la prevista interdizione dalla vita pubblica di Berlusconi ha accresciuto la contraddizione cui accennavo. La reazione scomposta e aggressiva, soprattutto nei confronti della magistratura, di Berlusconi ha reso ancora più pesante la contraddizione. Anche perché ancora una volta emerge il fatto che il Pdl, ora Forza Italia, non è un partito ma un aggregato senza autonomia e vita politica che non sia quella di riferimento alle vicende personali politiche e giudiziarie di Berlusconi. Il quale come ultima posizione, per darsi una «politica» ha scelto una guerriglia al governo fondata su una campagna demagogica contro le tasse decise dal suo governo come l'aumento dell'Iva. Ma quel che stupisce e rende cupo il clima politico è lo spettacolo offerto dal Pd, proprio nel

momento in cui il Cavaliere, incurante degli interessi del Paese, cerca di mettere alle corde il governo, ma soprattutto il suo presidente, esponente del partito, Enrico Letta.

Un partito, se è tale, nel momento in cui c'è un confronto duro, si presentano documenti alternativi, si vota e tutti si impegnano a sostenere la tesi vincente. Nel Pd invece tutto è marmellata, tutto è riconducibile a questioni di collocazione attuale e future di persone: l'interesse generale scompare. E scompare anche l'interesse complessivo di un partito se è un partito. Il fatto che un pezzo del Pd giuoca la carta della crisi di governo (come Berlusconi) per affrettare la candidatura del sindaco di Firenze è avvilente. E l'altra parte giuoca su regole, regolette, rinvii, numeri legali per non affrontare a viso aperto un confronto democratico. Insomma, ancora una volta la crisi e l'impotenza dei partiti penalizza l'Italia. Non sarebbe questa l'occasione per un dibattito - verità, per dare ai partiti soprattutto a sinistra una scossa e fare congressi veri con mozioni alternative e votazioni aperte anche per dare legittimità ai gruppi dirigenti?

## Maramotti



## Atipici a chi?

## Le menti malate dentro la crisi



Bruno Ugolini

«PATIMENTO, FRUSTRAZIONE, TRISTEZZA, PAURA, ANGOSCIA, INSONNIA, IDEE CICLICHE E RIPETITIVE, CADUTA di capelli, mal di stomaco di schiena di testa, cambiamenti nelle abitudini alimentari, cambiamenti nelle attività di cura personale e dell'aspetto fisico». Una diagnosi drammatica. Coinvolge spesso donne e uomini vittime dell'imperversare della crisi economica sociale. La segnalazione viene dall'osservatorio della salute mentale (Osamcat) di Catalogna. È solo un passaggio dell'inquietante libro di Elena Marisol Brandolini «Morire di non lavoro, La crisi nella percezione soggettiva» (Edieste). Un volume ricco di spunti e ricerche fondato sugli studi di due gruppi, uno a Barcellona e l'altro a Roma. Scopriamo così che nel 2012, la Commissione ambiente, salute pubblica e sicurezza alimentare del Parlamento euro-

peo, ha tenuto un work-shop dal titolo «Salute mentale in tempi di crisi economica», organizzato da Glenis Willmott. Questi ha evidenziato, tra l'altro, la necessità che le infermità relative alla salute mentale siano considerate tra le malattie professionali.

Altri dati italiani parlano degli effetti della crisi. Secondo l'Associazione artigiani e piccole imprese di Mestre (Cgia), tra il 2008 e il 2010, in Italia, i suicidi per motivi economici sarebbero aumentati del 24,6%. Sono dati che preoccupano anche i professionisti della salute. Il 21 e 22 gennaio di questo anno la «Società italiana di Epidemiologia psichiatrica», in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità, ha promosso un incontro dal titolo: «Crisi economica e salute mentale: cosa cambia nella popolazione, cosa cambia nei servizi». Mentre il 15 marzo 2013, a Roma, la Fondazione internazionale Fatebenefratelli ha realizzato la tavola rotonda dal titolo: «Crisi economica e crisi di identità». Sono studi e iniziative che Brandolini cita e analizza. Scoprendo che invadono anche il mondo delle arti. Così a Venezia alla Biennale d'arte va in scena un'iniziativa nata dall'ingresso di otto persone, quattro donne e quattro uomini senza lavoro, nel Macba, il Museo d'Art Contemporanei di Barcellona.

Ognuna di loro sceglie come preferita una tra le opere esposte. Quelle selezionate vanno a Venezia e fanno parte del progetto «25% Catalunya a Venezia», di Francesc Torres e Mercedes A'lvarez, curato da Jordi Balló. Quel 25% rappresenta la percentuale

di disoccupazione in Catalogna. Nel padiglione un reportage fotografico racconta la quotidianità di queste otto persone e un documentario girato nel museo mostra il confronto tra loro e la produzione artistica.

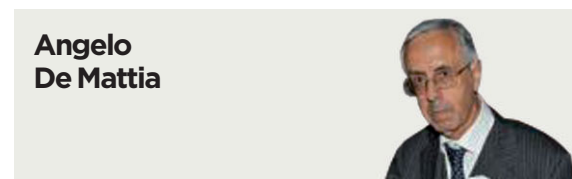
Nascono così non solo le proteste ma anche i tentativi di intervenire pur sapendo che la cura più generale dovrebbe venire da una severa svolta nella politica economico-sociale. Il volume cita la nascita del Centro di ascolto Caritas «Progetto Penelope», nella provincia di Treviso. E poi «Terraferma», uno spazio di ascolto e di supporto, promosso dal movimento «ImpreseCheResistono» (Icr), con una rete di psicologi che operano a titolo gratuito. È bene citare, infine, una manifestazione svolta nel 2012 a Barcellona convocata dal «Collegi Oficial de Psicòlegs de Catalunya» (Copc), con il sostegno del «Consejo General de Colegios Oficiales de Psicòlogos» e la partecipazione di tutti i collegi di psicologi della Spagna. È lanciata una campagna di sensibilizzazione dal titolo «Positivamento».

Il loro manifesto osserva come siamo di fronte «a una situazione sociale devastante e complessa, con un aumento astronomico della disoccupazione. Ciò ha un effetto diretto sulla salute mentale della popolazione». Da qui la sottolineatura: «Vogliamo trasmettere l'importanza dell'attenzione alla salute mentale e la ripercussione globale che questa decisione ha sulla cittadinanza e sullo sviluppo economico».

<http://ugolini.blogspot.com>

## L'analisi

## Fin dove arriva lo spirito di servizio di Saccomanni



Angelo De Mattia

In una conversazione con il Direttore del *Corriere della Sera*, il ministro dell'economia, Fabrizio Saccomanni, si dice pronto a lasciare l'incarico dal momento che non è disponibile ad accettare compromessi: il riferimento è alle perentorie richieste di Pdl e di Pd di non procedere all'aumento dell'Iva, che invece appare, a giudizio di Saccomanni, inevitabile. Ma poi il ministro aggiunge che su Imu e Iva occorrerebbe definire una tregua, non specificandone tuttavia i contenuti, per rinviare il problema al 2014 con la prossima Legge di Stabilità: teme, però, che si tratterebbe di un'operazione inutile, insieme con la riaffermazione del rigore, se a febbraio si torna a votare. Dopo aver sottolineato che bisogna reperire subito 1,6 miliardi per non sconfinare dal noto tetto del 3%, Saccomanni ribadisce ancora che l'Italia deve rispettare gli impegni assunti in sede europea. Le questioni sollevate sono serissime; traggono verosimilmente un ultimo alimento, dopo i diversi più solidi che si sono offerti in questi giorni da molte parti soprattutto dal Pdl, dalle dichiarazioni quanto meno avventate, per non dire inconcepibili, udite nell'assemblea del Pd sull'influenza della stabilità nei riguardi del finanziamento del nostro debito.

Tuttavia, la reazione potrebbe apparire sproporzionata. Saccomanni ha una storia alle spalle di diffusa notorietà e di alta credibilità. Proviene dalla Banca d'Italia, nella quale anche chi scrive ha lavorato per quaranta anni. È noto il costume di professionalità e di rigore che il ministro ha tratto da quella istituzione che, a partire dal suo primo governatore, Bonaldo Stringher, ha dato al Paese, prima di lui, sei ministri con competenze nello stesso campo dell'attuale dicastero dell'economia. Al momento dell'investitura di Saccomanni - fino allora direttore generale a Palazzo Koch e ingiustamente bloccato nella nomina a governatore da una meschina reazione politica costruita nell'ultimo governo Berlusconi - fu manifestato un consenso assai largo non solo per le doti di competenza ed esperienza, ma anche per la sua attitudine a mediare, pur nella saldezza dei principi, per il realismo del suo modo di amministrare, per l'assenza di posizioni preconcette. Di ciò è stata data prova fino ad oggi, con la sua capacità di non drammatizzare gli attacchi, spesso ingiusti, ricevuti e le minacce. Il suo stile di governo, a poco a poco, è stato apprezzato e, in sede europea e internazionale, la sua figura è apparsa una garanzia di serietà e competenza nella conduzione dell'operazione di risanamento e di rilancio dell'economia, nonché nella compartecipazione alle scelte degli organismi comunitari e globali.

Ora bisogna interrogarsi sul «che fare». Saccomanni ha detto che il rientro dal 3,1 del rapporto deficit-Pil non comporterà alcuna manovra correttiva, ma solo misure di bilancio altre volte adottate dai governi. Si tratta, allora, di valutare a fondo ciò che può farsi ora, soprattutto a proposito dell'Iva. Il ministro ha ammesso la possibilità che la rivalutazione delle quote del capitale della Banca d'Italia - un tema che il ministro conosce profondamente perché proviene da quella casa - comporti a latere un introito per il fisco che, a mio parere, potrebbe essere consistente, come più volte ho illustrato su queste colonne sostenendo tale riforma. Allora si proceda rapidamente in questa operazione - non oltre la Legge di Stabilità - tanto più importante se, come Saccomanni afferma, dopo quanto fin qui è stato fatto (pagamento dei debiti della P.A., incentivi vari, rifinanziamento della cig, etc.) i margini per ulteriori interventi si sarebbero esauriti. Si rifletta ancora sui tagli alla spesa e sulle proposte presentate da esponenti della maggioranza, la cui eventuale inaccogliabilità sarà bene che venga motivata in maniera trasparente. Poi si approfondisca il significato concreto della «tregua» accennata dal ministro. Insomma, non si lasci nulla di intentato per uscire da questo che a volte sembra un «dilemma siberiano»; si osservino anche il quadro elettorale in Germania e i possibili riflessi in Europa. Non si abbassi la guardia, ma neppure si getti la spugna in un momento delicatissimo per il Paese. Gli illustri predecessori di Saccomanni provenienti dall'Istituto centrale non agirono di certo tra rose e fiori; e ciò nonostante resistettero e portarono a termine il mandato. Lo spirito di *civil servant* di Saccomanni, alla fine, prevarrà perché una sua uscita oggi dalla compagine governativa rappresenterebbe un gravissimo effetto-annuncio, di cui il Paese patirebbe immediate conseguenze «in corpore vili».

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**

Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**

Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**

Consiglieri  
**Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani**

Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140

**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039

**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 22 settembre 2013 è stata di 79.444 copie

Stampa Facsimile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |

**Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip** - Angelo Patuzzi Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) |

**Pubblicità Nazionale: System24** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (Mi) | Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 |

**Pubblicità online: WebSystem** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (Mi) | e-mail: marketing.websystem@ilsole24ore.com | Sito web: websystem.ilsole24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

